

QUEERNESS, FAMIGLIA E MIGRAZIONI

intervista di
Cristina Notarnicola Cassese
fotografie per concessione di
Queer & Italian Canadian

C'è

un legame profondo tra l'essere queer e lo status di migrante: in entrambi i casi si sperimenta il margine, il rifiuto, la solitudine. Si va alla ricerca della propria identità che non è prevista o addirittura negata nella società in cui viviamo. Si intraprende



una lotta, spesso molto faticosa, per ottenere accettazione, riconoscimento, libertà di essere e di esistere.

C'è una somiglianza molto significativa tra queste due condizioni, una somiglianza che ha a che fare con la scoperta del proprio io autentico e del proprio posto nella realtà collettiva.

Il progetto **Queer & Italian Canadian** esplora questa intersezione, quella tra l'essere migrante e l'essere queer, termine che in questo contesto si riferisce a tutte le persone transgender, non binarie e/o non eterosessuali. Ideato dalla scrittrice italo-canadese Licia Canton, il progetto si sviluppa attraverso un documentario e un libro.

Nel film **Creative Spaces. Queer & Italian Canadian** (2021) Canton mette al centro tre figure di spicco del panorama culturale canadese, accomunate tanto dalla queerness quanto dalle origini italiane: **Liana Cusmano**, poeta e regista, **Christopher Di Raddo**, scrittore, e **Steve Galluccio**,

Queer & Italian Canadian è un progetto innovativo e pionieristico che mette al centro le parole per creare spazi di dialogo tra le diverse generazioni della comunità italiana in Canada. Ce ne parla la sua ideatrice, la scrittrice Licia Canton

drammaturgo e sceneggiatore. La raccolta **Here and Now. An Anthology of Queer Italian-Canadian Writing**, uscita nello stesso anno, amplia ulteriormente la prospettiva raccogliendo le esperienze, le voci e le sfide di chi ha un'identità queer all'interno della comunità italiana in Canada.

Licia Canton, come è nato il progetto?

Tutto è cominciato dall'incontro con Monica Meneghetti, scrittrice italo-canadese che ha scritto un bellissimo memoir (*What the Mouth Wants*, ndr) in cui racconta le sue origini italiane e le sue esperienze di donna queer. C'è ancora una grande difficoltà a confrontarsi su questi temi con la comunità italo-canadese. Non a caso, in un articolo uscito per *The Globe and Mail* la stessa Meneghetti ha sottolineato che fare coming out per chi ha origini italiane è doppiamente difficile. Conosco bene quelle difficoltà: sono madre di una persona non binaria perciò so quanto possa essere complicato e doloroso spiegare ai parenti, alle famiglie cosa significa essere queer. Così mi è venuta l'idea: conoscevo diversi autori e autrici

di origini italiane che fanno parte della comunità LGBTQIA+, avrei voluto che ci fossero tutti nel documentario ma la pandemia mi ha costretto a concentrarmi solo su tre di loro. Successivamente ho ampliato le voci attraverso il libro: così è nata l'antologia che raccoglie saggi inerenti ai queer studies, racconti, memoir, poesie ed estratti da sceneggiature e testi teatrali. L'obiettivo è usare le parole per creare uno spazio di incontro tra le persone queer italo-canadesi e la comunità storica dei migranti italiani in Canada.

Perché c'è un pregiudizio così radicato verso le persone queer nella comunità italo-canadese?

Il modello della famiglia "tradizionale" è ancora molto forte. Molti italo-canadesi sono emigrati negli anni '60-'70, alcuni di loro non sono mai tornati in Italia perciò è come se fossero un po' incastonati nella mentalità di una volta. Non sanno che nel frattempo la stessa società italiana si è evoluta. Si potrebbe fare un discorso simile per il divorzio, che è ancora oggi problematico per molti migranti di prima generazione. Per questo



Creative Spaces. Queer & Italian Canadian

Il film diretto da Licia Canton nel 2021 ed è disponibile su YouTube gratuitamente. Il documentario raccoglie le interviste a **Christopher Di Raddo** (autore), **Liana Cusmano** (scrittrice e regista), **Steve Galluccio** (drammaturgo e sceneggiatore) e **Domenico A. Beneventi** (professore di Inglese e Letteratura Comparata all'Università di Sherbrooke). Figlia di famiglie italiane emigrate in Canada, la protagonista racconta la loro esperienza di coming out e il rapporto con la comunità italo-canadese.



fatica a riconoscere il valore di queste persone persino quando sono figure affermate e acclamate. Cito un caso significativo: nel 2021 a Montréal c'è stata una grande esposizione dedicata alla comunità italo-canadese allo scopo di celebrarne l'importanza e la rilevanza per la città attraverso alcune figure-chiave. Ebbene, Steve Galluccio, sceneggiatore e drammaturgo, autore di *Mambo italiano*, (testo tradotto in 53 paesi e trasposto al cinema con enorme successo, ndr) e apertamente gay non era presente in questa mostra. La comunità italo-canadese è ancora molto reticente a parlare di omosessualità, di transessualità e di queerness. C'è ancora tanto da fare ma una cosa è certa: passo dopo passo, bisogna andare avanti.

In che modo si svilupperà il progetto in futuro?

Alla fine dell'anno uscirà il secondo volume che raccoglie nuovi contributi: quando ho cominciato questo lavoro pensavo che le voci della letteratura queer italo-canadese fossero una decina, ora so per certo che sono più di 50 e in molti casi si tratta di figure di primo piano del panorama letterario in Canada. Nel frattempo sta succedendo ciò che ho sempre voluto e sperato: io non rappresento la comunità LGBTQIA+, sono un'alleata che ha scelto di fare da ponte perché emergessero queste voci che ora devono essere protagoniste. Finalmente comincia a essere così. Per esempio, Liana Cusmano e Vincenzo Pietropaolo hanno appena presentato il loro lavoro di ricerca congiunto, **Unveiling the Queer: Italian Canadian Experience**. E lo hanno fatto all'**Italfest** (una delle manifestazioni più importanti della comunità italo-canadese, ndr) in collaborazione con Pride Montréal. Per quanto riguarda me tornerò di sicuro alla narrativa, che è il mio mestiere. Lo farò con una consapevolezza nuova perché grazie a questo progetto il mio sguardo è cambiato, la mia sensibilità si è amplificata. E sono certa che questo farà un gran bene al mio lavoro letterario. ✨

motivo tante persone queer non riescono a fare coming out con i parenti: lavorando al progetto ho scoperto che c'è chi usa un *nom de plume* in ambito letterario perché non si sente pronto ad affrontare l'argomento in famiglia. Si teme il rifiuto, l'allontanamento, la marginalizzazione. Nella migliore delle ipotesi si verifica una situazione di omertà che Dominique Beneventi, studioso di letteratura italo-canadese e di letteratura queer, definisce come "the culture of silence". Si usa il termine "friend" per indicare i partner delle persone queer della propria famiglia: tutti sanno che non si tratta di "amicizie" ma nessuno lo dice perché prevalgono sentimenti di vergogna e di imbarazzo. Nei casi più estremi si arriva alla rottura vera e propria dei legami familiari.

In realtà anche in Italia ci sono ancora molti problemi, benché ci sia stata sicuramente un'evoluzione negli ultimi decenni. Uno dei dibattiti più importanti in corso riguarda il linguaggio inclusivo di genere. Quali trasformazioni sono in atto da questo punto di vista nella comunità italo-canadese?